



GRUPPO INTESA SANPAOLO AREA PUGLIA

AREA PUGLIA UNA BRUTTA PAGINA...

In pieno periodo di ferie estive a partire da luglio 2010, l'Azienda ha inviato ad 85 colleghi della nostra Area altrettante lettere di contestazione disciplinare imputando a tutti indistintamente comportamenti "*veramente gravi*". L'evento, assolutamente inatteso, è stato vissuto da tutti, che mai avrebbero pensato di subire un procedimento disciplinare nell'arco della vita lavorativa, come una vera e propria "mazzata".

Le attività che avrebbero infranto le normative risalgono essenzialmente al triennio 2006/2008, e cioè nella fase più caotica dell'integrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Rispetto a questa brutta pagina della vita aziendale è doveroso fare una premessa:

- Abbiamo atteso che si chiudesse l'iter procedurale per non fornire alibi ad alcuno su questioni che ovviamente rivestono carattere di delicatezza e riservatezza e per far sì che le audizioni (svoltesi in grandissima parte con l'assistenza del sindacato) si svolgessero nel clima più sereno e collaborativo, come poi è effettivamente accaduto.
- Il sindacato non condivide e/o non vuole giustificare in linea di principio comportamenti sbagliati e lesivi dei principi di correttezza e di rispetto delle regole, e ciò è esplicitato nei comunicati emanati in tempi non sospetti, allorquando abbiamo invitato i colleghi a non farsi travolgere dai ritmi operativi e dalle "pressioni aziendali" a fare sempre di più per raggiungere i famigerati obiettivi.

Sgombrato il campo da possibili fraintendimenti, vogliamo denunciare il comportamento tenuto dall'Azienda che ha contestato essenzialmente il fatto che alcune filiali erano abituate, in prossimità della chiusura d'esercizio e dell'avvio del nuovo, a effettuare presunte operazioni artificiali per incrementare i volumi della raccolta negli esercizi futuri. Tale operatività, pur formalmente corretta in quanto di norma corredata dalle firme dei clienti, sarebbe stata finalizzata, secondo l'azienda, al conseguimento degli obiettivi di budget.

Prima osservazione

I procedimenti avviati sono palesemente tardivi in violazione al principio giuridico che ne impone la tempestività e l'immediatezza rispetto momento in cui l'azienda viene a conoscenza della presunta condotta irregolare. L'Azienda, all'epoca dei fatti contestati, era già a conoscenza del fenomeno avendo tutti gli strumenti (tecnici e organizzativi) per verificare tempestivamente un'anomalia di flussi di tale portata.

L'efficienza aziendale nel controllo dei dati è peraltro dimostrata dal monitoraggio quotidiano sui prodotti collocati, in conseguenza del quale immediatamente nella stessa giornata, o al massimo il giorno successivo, partono telefonate e /o mail di "sollecito" a darsi da fare per raggiungere i budget assegnati.

L'ipotesi più verosimile è che l'azienda avesse precisa nozione e conoscenza di quanto accadeva nelle filiali e proprio per questo il fenomeno era all'epoca dei fatti considerato talmente "normale" da non

meritare nessun tipo di approfondimento. Pertanto riteniamo che colpevole è anche il comportamento di chi si nasconde dietro un angolo ad aspettare la reiterazione di comportamenti ritenuti anomali per poi colpire duramente chi avrebbe sbagliato, venendo così meno ai principi di correttezza e buona fede.

In una fase di cambiamento sarebbe stato più opportuno che l'Azienda assumesse atteggiamenti da buon padre di famiglia per far presente che eventuali "modus operandi" preesistenti, consolidati e spesso ritenuti addirittura doverosi dai colleghi non potevano più essere considerati normali.

Seconda osservazione

Non si può sparare nel mucchio attivando una sorta di processo di massa coinvolgendo chiunque, a prescindere dalla responsabilità soggettiva, con una presunzione di partecipazione all'illecito solo perché, ad esempio:

- Il cliente sul cui rapporto si è registrata la movimentazione presunta anomala è assegnato al portafoglio di Tizio, per cui Tizio è responsabile, anche se non è intervenuto nell'operazione ed anche se il giorno dell'operazione è addirittura assente.
- L'operatore di sportello esegue un'operazione che formalmente non presenta anomalie e per la quale non è nemmeno tenuto a conoscere le motivazioni sottostanti, ma per il solo fatto che è una di quelle ritenute rientranti nell'operatività contestata, viene ritenuto corresponsabile.

Pensiamo che un'analisi preventiva accurata sui soggetti da coinvolgere sarebbe stata più che opportuna.

Di quest'approssimazione nell'affrontare gli avvenimenti, che ha causato notti insonni e giornate travagliate a molti lavoratori ed alle loro famiglie, qualcuno risponderà?

Terza osservazione

Se si registrano analoghi comportamenti considerati anomali su più punti operativi, magari concentrati in determinate zone, è molto facile desumere che non ci sia stata un'ondata di un nuovo virus che colpisce le facoltà intellettive di un gruppo di persone ma che, presumibilmente ci sia stata una regia da parte di qualche figura aziendale "di peso", particolarmente interessata al raggiungimento degli obiettivi ma che, avendo agito con scaltrezza, non ha lasciato alcuna traccia né di carattere informatico, né di tipo epistolare pur adoperandosi ugualmente ed efficacemente in pressioni e comportamenti tesi a concretizzare il "modus operandi" oggi contestato.

Se questo è, non sarebbe stato opportuno tenere sotto stretto controllo la catena di comando?

Come mai l'azienda si è preoccupata di colpire con provvedimenti disciplinari solo chi ha operato nelle filiali escludendo chi, rivestendo ruoli di coordinamento ha con grande probabilità orientato e sicuramente condiviso quei comportamenti? I primi puniti, gli altri... in alcuni casi addirittura premiati per i risultati che sono riusciti a conseguire! E' questo l'aspetto che appare più insopportabile.

La vicenda si conclude in questi giorni con un gran numero di archiviazioni dei procedimenti comunicate con lettera che termina invitando il lavoratore per il futuro "*ad attenersi strettamente alle normative aziendali onde evitare che, per il ripetersi di episodi analoghi, la Società debba adottare nei Suoi confronti provvedimenti ritenuti più adeguati*". E' difficile comprendere il senso di tale invito soprattutto per i colleghi che hanno dimostrato di non aver materialmente operato ed ancor di più per i colleghi addirittura assenti dal lavoro nelle giornate in cui le operazioni contestate sono state eseguite. Ad altri lavoratori è stato invece irrogato qualche giorno di sospensione dal servizio ed a pochi altri il richiamo scritto.

Non possiamo peraltro non rilevare il grave ritardo nella chiusura dei procedimenti (ben sei mesi dopo l'avvio!), che ha determinato il lasciare ingiustamente per lungo tempo nell'ansia ed in un "limbo" gli interessati che, va sottolineato, nonostante la difficile situazione psicologica, hanno continuato a dedicarsi al loro lavoro con encomiabile ed immutato impegno pur se con grandissima fatica.

Crediamo fermamente che i nostri colleghi non meritassero tutto ciò

Ovviamente siamo disposti a proseguire nell'opera di assistenza qualora intendessero impugnare la sanzione nelle forme previste dalla legge.

Ma la cosa che ci preoccupa maggiormente di questa (ribadiamo) **brutta storia, figlia delle più esasperate politiche commerciali, è lo strascico che lascia nel sentire comune dei lavoratori tutti e, si badi bene, non solo di quelli direttamente interessati.** Quello che oggi è considerato normale, domani potrebbe non esserlo più.

Il lavoratore non si sente tutelato e protetto dall'azienda nello svolgimento di un'attività sempre più difficile per le condizioni generali del mercato e per le responsabilità verso la clientela che giustamente richiede un servizio qualitativamente adeguato.

Il lavoratore avverte un atteggiamento persecutorio che non agevola sicuramente l'affermazione di un sereno clima di collaborazione, base imprescindibile per un andamento aziendale positivo.

Queste nostre osservazioni sono state puntualmente rassegnate al Direttore Generale del Banco di Napoli nel corso di un incontro sindacale tenutosi a Napoli il 21 gennaio.

Il dott. Castagna ha assicurato in modo chiaro ed inequivocabile alle Organizzazioni Sindacali che i colleghi coinvolti non subiranno nessun tipo di ricaduta negativa in merito ai programmi, alle prospettive ed alle opportunità professionali.

Noi crediamo che un ripensamento sul modo di gestire le relazioni interne vada fatto e siamo convinti che questo possa essere utile a rimotivare le risorse molto di più che una posta di qualche centinaia di euro sottoforma di premio incentivante.

Bari, 24 gennaio 2011